

'Dovremo continuare a misurarci con le sue idee'

Luciano Guerzoni, esponente del cattolicesimo democratico, ex-parlamentare e a lungo vice-ministro alla Pubblica Istruzione, è stato per anni a contatto con Gorrieri, fino alla comune esperienza nei Cristiano sociali. Da lui riceviamo questo intervento sulla figura e sull'eredità di Gorrieri.

Avevo da poco terminato il liceo. Gorrieri mi invitò a un corso di formazione politica. Uno dei tanti da lui progettati e realizzati, nella seconda metà degli anni '50, per la costruzione di quella che sarebbe diventata - nella CISL, nella DC e nelle molteplici organizzazioni dell'area cattolica - la "sinistra modenese". Per lui, la conquista del consenso doveva essere il frutto di una battaglia ideale, mai disgiunta dalla concretezza delle proposte e da un'adeguata dimensione organizzativa. Fu così che mi catturò all'impegno sociale e politico.

Da allora, per quasi cinquant'anni, il dialogo, il confronto e il sodalizio con lui, con le sue idee e i suoi progetti, con le sue battaglie civili e politiche - quasi sempre contro corrente - non è mai venuto meno, fino alle ultime indicazioni a poche ore dalla morte. Anche negli anni della sofferta lacerazione politica segnata dalla mia uscita dalla DC, nel 1967, e dal mio successivo percorso nelle formazioni della sinistra. Abbiamo continuato a cercarci, e a cercare insieme una strada nella crisi del sistema politico di cui lui era stato tra i protagonisti, fino ad ideare - nell'estate del 1994 - il movimento dei cristiano sociali. Perché, nell'incipiente bipolarizzazione della politica italiana dopo lo sconquasso del 1992, "lo storico del futuro - com'egli diceva - possa attestare che c'erano cristiani anche nella sinistra".

E' stato un uomo eccezionale, per la lucidità delle sue analisi e delle sue intui-

zioni sociali e politiche. Per la coerenza e la fedeltà ai valori in cui fermamente credeva. Primo fra tutti, il principio della giustizia sociale e il valore dell'uguaglianza, che hanno guidato tutta la sua attività di sindacalista, di politico e, infine, di studioso. Per il rigore etico, applicato anzitutto a se stesso e alla propria vita. Per la tenacia della sua battaglia, da giovanissimo comandante partigiano fino agli ultimi istanti. Per la forza morale nelle prove dolorose e difficili della sua esistenza, vissute senza mai un lamento.

Autore di saggi che hanno segnato una svolta in campo storiografico, come in quello della ricerca economica e sociale - irrompendo con verità scomode nel dibattito politico - soleva definirsi un "artigiano" della ricerca. Ma i suoi studi sulla giungla retributiva, sulla distribuzione dei redditi familiari, sulle disuguaglianze sociali e sugli strumenti per promuovere l'uguaglianza sono lì ad indicare, dagli anni '70 in poi, un irrinunciabile discrimine tra veri e falsi riformismi, tra politiche di destra, ovunque accasate, e politiche autenticamente di sinistra. Così è per la sua idea di uguaglianza, intesa non come appiattimento livellatore, né come semplice parità delle opportunità, ma come concreto, effettivo godimento per tutti della libertà e dei beni materiali e immateriali di cui la società dispone. Con le sue analisi, le sue proposte e l'esemplarità del suo infaticabile impegno civile, i cattolici democratici e la sinistra, per rinnovarsi, dovranno continuare a misurarsi.



Luciano Guerzoni